

Abbatere i pregiudizi

Il termine pregiudizio deriva dal latino *praejudicium* (*prae* davanti, *judicium* giudizio), quindi un giudizio prematuro, espresso prima di una valutazione dei fatti (vedi *epochè*), con un'accezione, quindi, negativa che presuppone superficialità ed imprecisione perché si basa su conoscenze insufficienti e incomplete.

La filosofia ha visto spesso nel pregiudizio un **ostacolo** al raggiungimento della conoscenza e ne ha quindi teorizzato la necessità del superamento.

Secondo Francis Bacon *“gli idoli e le false nozioni che penetrarono nell'intelletto umano fissandosi in profondità dentro di esso, non solo assediano le menti umane in modo da rendere difficile l'accesso alla verità, ma addirittura (una volta che quest'accesso sia dato e concesso) di nuovo risorgeranno e saranno causa di molestia nella stessa instaurazione delle scienze: almeno che gli uomini, preavvertiti, non si agguerriscano, per quanto è possibile contro di essi”* (*Novum Organon*).

È quindi necessario tali pregiudizi vengano catalogati, sottoposti ad analisi critica e superati; il filosofo inglese li divide in quattro categorie:

- *Idola tribus*: pregiudizi propri della specie umana, quindi di ogni uomo
- *Idola specus*: limiti legati alla soggettività di ognuno
- *Idola fori*: fraintendimenti ed equivoci legati al linguaggio e alle relazioni umane
- *Idola theatri*: pregiudizi derivanti dalle filosofie del passato

Soltanto dopo l'abbattimento degli *idola*, dopo aver quindi **ripulito la mente**, si potrà procedere, alla costruzione della conoscenza e del metodo della scienza.